

accumulandole, le trovate più cervelotiche e sforzate. Al di là delle tesi di fondo, dell'esistenza di un Priorato di Sion che avrebbe avuto tra i suoi Gran Maestri personaggi come Botticelli e Leonardo e Newton, sino a Hugo, Debussy e Cocteau, e che avrebbe perseguito la missione eroica di difendere nella storia una linea femminile, scaturita dal matrimonio di Cristo con la Maddalena, e al di là della dura polemica contro l'Opus Dei, che ha scatenato la reazione del Vaticano, *Il codice da Vinci* risulta un astuto ma dozzinale repertorio di area New Age, dove sono mescolati tutti gli ingredienti: il Santo Graal, i Cavalieri della Tavola Rotonda, i Templari, la cabbala, la massoneria, l'Opus Dei, la numerologia, la simbologia, le piramidi, i tarocchi, il sorriso della Gioconda, eccetera.

Nulla di nuovo, del resto. Lo stesso utilizzo della figura di Leonardo da Vinci come personaggio da *spy story* è ormai uno stereotipo del genere. Non si contano i titoli in proposito nella tradizione anglosassone. E nel 2000, prima dunque di Dan Brown, il francese Guillaume Prévost in *I sette delitti di Roma*, appena tradotti in italiano da Sellerio, lo aveva addirittura trasformato in detective nella Roma di Leone X. (S. Campailla)

**Giovanna CARACI.** *Via delle Quattro Palle.* Roma, Aracne, 2003, p. 218, € 10,00.

C'è una gran voglia di delitti, oggi, in Italia. Deve essere, tra l'al-

tro, il rovescio di una *joie de vivre* repressa. Non a caso, il fenomeno più consistente in ambito letterario negli ultimi anni è stato il successo del giallo, del poliziesco, del *thriller*. Autori come Camilleri, Lucarelli, Foix, De Cataldo hanno conquistato l'attenzione del pubblico, e non soltanto dei lettori. Con un paradosso apparente, quelli più radicati in un territorio regionale e che linguisticamente fanno abbondante ricorso al dialetto risultano più familiari, consentono il piacere della complicità e del riconoscimento. Del resto, l'onda viene da lontano, dall'estero, dove gli steccati della letteratura alta sono stati abbattuti da un pezzo. Ma insomma, anche da noi, ci si è stufati di lirismi, di melensaggini sentimentali, di intimismo decoroso. Si è capito che per imprimere un dinamismo, per far funzionare il motore bisogna sporcarsi le mani.

In questa nuova geografia non esiste solo la Sicilia o la Sardegna. Ed ecco questa Via delle Quattro Palle, un giallo, e forse piuttosto un *noir*, che nasce a Roma, e anzi nella vecchia Roma popolare. Ma un giallo e un *noir* - questa la prima differenza - al femminile, e al femminile non tanto perché protagonista della storia è una donna, quanto per la visione, per la sensibilità, per le ragioni dell'argomentare. L'uso del dialetto qui è pervasivo, tenta la multidialettalità, condizione dell'affrontamento impavido, carnale, dei personaggi, sino all'effusione del sangue.

Chi è la scrittrice? Il suo nome è Giovanna Caraci, una signora insospettabile, evidentemente vi-

sitata da fantasmi, che a un certo punto della sua vita ha deciso di sollevare il coperchio, di dire finalmente le troppe cose non dette, con un recupero tardivo ed energico, con un'identità segreta che è il presupposto fondamentale di chi ha qualcosa da esternare. Vale la pena di starla a sentire. Non so se abbia influito il precedente gaddiano di via Merulana. Ma nella mappa romana dei luoghi inquietanti bisognerà pur inserire questa dotatissima Via delle Quattro Palle. (S. Campailla)

**Alicia GIMÉNEZ - BARTLETT.**  
*Una stanza tutta per gli altri.*  
Palermo, Sellerio, 2004, p. 295,  
€ 14,00.

Cresce e si dilata il mito di Virginia Woolf e del gruppo di Bloomsbury, come un castello incantato, capace di inesauribili fascinazioni ma in qualche modo autonomo, e tale dunque da indurre a esplorarlo, nei suoi luoghi anche meno conosciuti, per meglio capirlo e testimoniare. Il gruppo di Bloomsbury, cioè una comunità di intellettuali, di artisti, di aristocratici, una casa editrice, esistenze nel segno dell'eccentricità, delle contraddizioni, della trasgressione. Personalità brillanti dell'arte, della cultura, della società; ma al centro è all'origine, un nome, quello della Woolf, e la sua leggenda, che alimenta quella di tutti gli altri.

Una leggenda dell'artista, ma questa volta al femminile. Un'opera, ma anche un valore simbolico